

da varie parti, in Italia ed all'estero, si sostiene che sia possibile, senza violare le decisioni dell'Onu, ma attenendosi solo a queste e non a restrittive interpretazioni di parte, espresse da altri soggetti, adottare una condotta che porti, contemporaneamente, ad una piena assunzione di responsabilità, alla salvaguardia delle prerogative sovrane del nostro Paese, ma anche, e soprattutto, alla possibilità di effettuare missioni umanitarie, del cui contenuto sarebbe sufficiente dare notizia preventiva al Comitato per le sanzioni, senza sottostare a *diktat* non sempre motivati in modo accettabile e, comunque, a lungaggini e pastoie, che, spesso, vanificano le intenzioni dei generosi sforzi umanitari –:

se non intenda assumere un simile atteggiamento, annunciando che il Governo, d'ora in poi, nel rispetto dello spirito della risoluzione 670 del Consiglio di sicurezza Onu, procederà direttamente e sotto la propria responsabilità alle verifiche, dandone semplicemente notizia al Comitato per le sanzioni, ed evitando, quindi, interventi restrittivi dell'ultimo momento. (4-34352)

\* \* \*

#### AMBIENTE

##### *Interrogazioni a risposta scritta:*

**SIOLA e SETTIMI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Marino ha adottato con delibera n. 62 del 24 novembre 2000 la variante al Piano regolatore generale;

la regione Lazio con legge regionale 38 del 1999 approvava una nuova legge in materia urbanistica la quale stabilisce le modalità di redazione dei Piani regolatori generali per i comuni della regione Lazio;

l'amministrazione comunale di Marino nel redigere la suddetta variante al Piano regolatore generale, non ha tenuto conto delle modalità previste dalla legge regionale n. 38 del 1999 negli ultimi 10 giorni del periodo transitorio previsto dalla

menzionata legge regionale si è adottata la variante generale al piano regolatore generale secondo la normativa precedente;

nell'applicare la normativa precedente legge regionale n. 72 del 1975 sono state comunque disattese importanti atti propedeutici richiesti come: l'indagine geomorfologica dell'intero territorio comunale con particolare attenzione alle aree a grave rischio ambientale già oggetto di monitoraggio da parte del dipartimento della Protezione civile; l'individuazione di zone in dissesto idrogeologico e delle zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi della legge n. 1497 del 1939; la redazione della carta agropedologica;

l'individuazione di aree di particolare importanza naturalistica, di interesse storico-artistico nonché delle zone archeologiche vincolate o da vincolare; la copertura del suolo, con particolare riferimento ai boschi, alle colture, alla struttura fondiaria; le relazioni fra il territorio, la rete infrastrutturale e la struttura insediativa; l'osservanza delle zone di rispetto dei fossi e della rete idrografica in genere come previsto dalla legge regionale n. 22 del 1998;

sono state disattese le leggi nn. 28 del 1980, 47 del 1985, 724 del 1994, 662 del 1996 afferenti il recupero urbanistico dei nuclei sorti spontaneamente;

il dimensionamento abitativo è stato calcolato ponendo come unico parametro di riferimento la legge regionale n. 72 del 1975 che impone il limite del 30 per cento di incremento massimo della popolazione: l'incremento previsto dalla variante è calcolato in misura del 29.09 per cento su una popolazione di 40.600 abitanti presunti e non sugli abitanti previsti a regime dal vecchio piano regolatore generale (37.600). A tutt'oggi il comune di Marino ha circa 36.000 residenti. Inoltre non viene portato alcun tipo di studio né tantomeno dati riferiti sia ai flussi demografici che ai flussi migratori ignorando lo studio effettuato dalla provincia di Roma denominato « Revisione dello schema di Piano territoriale di coordinamento », giunta provinciale n. 1688/67 del 31 dicembre 1995;

la variante al piano regolatore generale prima dell'adozione non è stata partecipata dalla popolazione né dalle organizzazioni sociali, politiche ed economiche del territorio;

in merito al parere da acquisire dalle circoscrizioni comunali secondo regolamento del comune di Marino, ha avuto il parere favorevole di una sola circoscrizione e parere negativo dalle altre due;

la variante al piano regolatore generale è stata adottata dal consiglio comunale senza emendamenti modificazioni ed ablazioni agli elaborati progettuali prodotti dai professionisti incaricati;

lo sviluppo come previsto sostanzialmente edificatorio comporterebbe un incremento di circa 5.000.000 di metri cubi che andrebbero a compromettere zone di rilevante importanza agricola, paesaggistica, archeologica e ambientale, data anche la presenza nel territorio dei Parchi dell'Appia antica e dei Castelli romani -:

se tutto quanto esposto conforme agli indirizzi nazionali in materia urbanistica e di gestione del territorio cd aderente alle indicazioni della Comunità europea inerente la gestione ed il governo delle trasformazioni territoriali. (4-34340)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la discarica usata dei comuni appartenenti al consorzio Napoli 2 e denominata Paenzano ha cessato la sua attività perché troppo carica di rifiuti;

accanto alla discarica era presente un rigoglioso nocelletto che ora è tutto ingiallito;

sembrerebbe aumentata l'incidenza dei morti di tumore tra gli abitanti della zona;

pochi mesi fa è stata aperta la discarica denominata Paenzano 2 in seguito chiusa e sottoposta a sequestro;

dove è prevista l'ubicazione del nuovo sito per la discarica stanno costruendo un inceneritore che si trova a circa 500 metri dal centro abitato di Schiava di Tufino (Avellino) -:

quali iniziative intendano intraprendere per la tutela degli abitanti della zona e se non ritengano utile avviare, ciascuno per le proprie competenze, un'indagine conoscitiva sulla scelta dei siti di ubicazione delle discariche e degli inceneritori ed anche sulle cause dell'aumento dei morti di tumore tra gli abitanti della zona. (4-34343)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la demolizione degli edifici di Piazzetta Trauner nel cuore del centro storico medioevale di Trieste, avvenuta nell'ultima settimana del dicembre 2000, è un ulteriore grave segnale di come in questa città non sia ancora stata acquisita quella cultura del rispetto e del recupero del patrimonio urbanistico e architettonico che è da decenni diventato patrimonio comune alle altre città italiane, piccole o grandi, che hanno la fortuna di possedere un centro storico;

a dieci anni dall'inizio di una viva battaglia di sensibilizzazione culturale di livello nazionale, nata per opporsi agli sventramenti dell'allora piano di recupero di via dei Capitelli nella città vecchia di Trieste, nulla sembra sostanzialmente cambiato;

il debole piano di recupero approvato dal comune con molti sforzi, ha in sé così pochi elementi di tutela da non essere nemmeno ricordato dagli stessi amministratori comunali come dimostra l'intervista del 5 gennaio 2001 al giornale *Il Piccolo* di Trieste dell'assessore Tommasini; evidentemente il messaggio arrivato al tavolo